

Celebrato il 25 Aprile
Una giornata nel ricordo di Sandro Pertini
Le sue «carte» a Firenze

Manifestazioni in varie località per ricordare l'anniversario della Liberazione, presenti autorità dello Stato, partigiani e popolo. Di particolare significato l'omaggio a Sandro Pertini. Alla sua tomba, nel piccolo cimitero di Stella, si è recato Giuliano Vassalli, suo compagno di prigionia. A Firenze lo storico Giorgio Spini ha annunciato l'imminente arrivo delle carte dell'ex presidente della Repubblica alla fondazione Turati.

ROMA. È stato il primo 25 Aprile senza Sandro Pertini. Ma la sua memoria era ben viva nelle celebrazioni che hanno segnato la festa della Liberazione. All'omaggio ufficiale reso al sacello del Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine dal presidente della Repubblica Cossiga, accompagnato dai ministri Martinazzoli e Lattanzio, ha significativamente corrisposto il pellegrinaggio di Giuliano Vassalli al cimitero di Stella. Il ministro della Giustizia, che fu compagno di prigionia di Pertini, si è recato alla tomba dell'ex presidente della Repubblica nella piccola località ligure che gli diede i natali. Vassalli ha ricordato l'esemplare figura di Pertini socialista, combattente e patriota; uomo della Resistenza, ha saputo rappresentare in modo insuperato l'unità del paese di fronte al terrorismo e al pericolo di altre degenerazioni. Dovrebbe essere imminente l'arrivo a Firenze delle carte lasciate da Sandro Pertini, per essere affidate alla fondazione di studi storici «Filippo Turati», di cui lo scomparso era stato presidente. Ieri, alle celebrazioni del 25 Aprile a palazzo Vecchio, lo storico Giorgio Spini, vicepresidente della fondazione, ha ricordato che Pertini aveva sempre manifestato l'intenzione di affidare i suoi scritti, le lettere, gli appunti all'istituto fiorentino. Spini ha anche reso noto che è imminente la

Il leader del Pci a Pesaro «Le sortite di Forlani sulla pena di morte sono la spia di una tendenza»

La demagogia sulla droga «Ai socialisti diciamo: fate passi concreti verso l'alternativa»

Occhetto: «La Dc va a destra Il Psi tiri le conclusioni»

Cresce la febbre elettorale, cresce la polemica fra Pci e Dc. Il partito di Andreotti e Forlani, dice Occhetto a Pesaro, «si sta spostando a destra». E al Psi il leader comunista chiede di «accelerare i tempi e dichiarare finito il pentapartito». Occhetto celebra così la Liberazione: «Nessuno vuole un 25 Aprile comunista», ma certo sarebbe impensabile un 25 aprile senza i comunisti.



Achille Occhetto

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDIANO PESARO. C'è aria di festa ad Agugliano, un paesotto a pochi chilometri da Falconara. Ad inaugurare la Casa del popolo «Enrico Berlinguer», il giorno della Liberazione, è venuto Achille Occhetto. Tutto il paese è in piazza, c'è gente alle finestre e su un piccolo palco il segretario del Pci improvvisa un comizio. Prima di lui parla Roberto, il segretario della sezione locale. Le sue parole sono cariche di passione: ad Agugliano il Pci è all'opposizione. «Ma questa volta - dice - possiamo farcela: perché questa volta abbiamo messo in campo qualcosa di davvero nuovo, abbiamo aperto una fase che può essere straordinaria per la sinistra italiana...». Poi si va tutti nella Casa del popolo, un brindisi, molte strette di mano, abbracci e una donna che dice: «Un sogno che diventa realtà: Occhetto ad Agugliano...». Occhetto visita i saloni, il bar dove si sta preparando un piccolo rinfresco. Scende in strada, e la folla lo applaude, vorrebbe impedirgli di partire. Nella terra di Forlani,

piazza proprio sotto il palco. Occhetto riprende il discorso abbozzato ad Agugliano. La polemica con la Dc è dura. Denuncia senza mezzi termini il tentativo del partito di Andreotti e Forlani di «spostare a destra l'asse politico del paese». La prova, dice, viene dall'«uso cinico di una bandiera forcaiola come quella della pena di morte, che è sempre stata il cavallo di battaglia delle forze più reazionarie. Persino il Msi, incazza Occhetto, ha avuto parole di critica per l'iniziativa di Forlani. Ma la sortita del segretario dello Scudo crociato tradisce qualcosa di più, una visione della società e

della politica che, di fronte a «problemi serissimi», ricorre ad un uso spregiudicato dei sentimenti più profondi di paura e di insicurezza per «agitare soluzioni tanto propagandistiche quanto inefficaci, le più lontane dallo spirito di tolleranza, liberale e democratico che ha informato la Resistenza». E questo, si chiede, può emicare il segretario del Pci, il senso della «solidarietà» che la Dc ha scelto come slogan della propria campagna elettorale? «Non è un gran segno di solidarietà - dice Occhetto - lasciare che siano le famiglie, da sole, a farsi carico di drammi terribili come quello della droga...». Ora maggioranza e governo protestano e si lamentano perché la legge antidroga è ferma in Parlamento. E tuttavia, dice Occhetto, la situazione sarebbe ben diversa e «si ascolterebbero meno parole inutili» se, anziché agitare la bandiera propagandistica della punibilità del tossicodipendente, si fosse accolta la proposta del Pci. I comunisti avevano chiesto di approvare subito quegli articoli della legge anti-droga dedicati alla lotta al traffico, agli usi alle comunità terapeutiche e alla prevenzione. Così invece non è stato, e il dibattito sulla droga si è fatto insieme «ideologico e demagogico». Emblematico, per Occhetto, il voto di maggioranza che ha respinto un emendamento in cui si chiedeva un'informazione rigorosa sui pericoli dei superalcolici: «Alla salute dei cittadini il governo ha anteposto gli interessi dei grandi produttori di superalcolici. Alla droga Occhetto dedica buona parte del suo comizio, sottolineando i tre cardini della proposta comunista: la prevenzione, il recupero, la lotta senza quartiere al grande traffico. «C'è troppa demagogia in giro», dice Occhetto. Si vuol far credere, aggiunge, che punendo il tossicodipendente «si aiutano le famiglie e si stronca il mercato». Ma così non è: «Chi vive il dramma della droga - ricorda Occhetto -, chi rischia la vita e l'Aids, non sarà certo spaventato da punizioni più o meno dure». E allora? Il Pci non è certo «favorevole» al consumo degli stupefacenti. Al contrario. E al centro delle proprie proposte pone la questione della sicurezza dei cittadini e della collettività. E proprio perché la lotta alla droga va combattuta con serietà e impegno, «non bisogna guardare verso il basso, il consumo, ma verso l'alto». Dove? «Là dove - incalza Occhetto - finiscono le enormi quantità di denaro accumulate dal mercato della morte: o combatteremo il grande traffico, oppure saremo sconfitti. Accanirsi nella punizione del tossicodipendente significa in realtà «allontanarlo dalle famiglie, dagli amici, gettarlo nelle braccia dei trafficanti e nel tunnel della clandestinità». Mentre sul «fronte vero», quello del grande traffico, «troppo poco si è fatto e troppo poco si fa».

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI AMMINISTRATIVE 90 FILO DIRETTO Oggi 26 ore 11 con FABIO MUSSI

25/4/1990 COMPLEANNO La sezione Anpi Bolognese unitamente agli auguri di buon compleanno al compagno Tino Casali, presidente dell'Anpi provinciale milanese rinnova l'impegno a perseguire la propria attività intesa a mantenere sempre vivi e attuali i valori della Resistenza base fondamentale di unità, progresso civile e democratico per il nostro paese.

- Le manifestazioni del Pci per la campagna elettorale Oggi NAPOLI BOLOGNA BOLOGNA CITTÀ DELLA PIEVE FIRENZE GENOVA IMOLA IAPERIA L'AQUILA LECCE MASSALOMBARDA MILANO ORTE (VT) PISA PRATO REGGIO EMILIA RIETI ROMA SIENA SIRACUSA A. OCCHETTO G. TEDESCO C. MANCINA G. RODANO P. INGRAO A. TORTORELLA L. VIOLANTE A. NATTA G. BERLINGUER M. D'ALEMA F. BONDONI L. TURCO W. VELTRONI A. REICHLIN G.F. BORGHINI L. LAMA P. FASSINO U. RANIERI A. MINUCCI E. MACALUSO

- Domani 27 aprile VENEZIA AREZZO BARI CATANZARO CHIETI CREMONA E MANTOVA FERMO FERRARA FIRENZE FORLI GENOVA GROSSETO LA SPEZIA E LUCCA MANTOVA MASSA C. MONCALIERI (TO) NOVARA NUORO PALERMO PRATO ROMA (S. LORENZO) ROMA E AREZZO SAVONA TARANTO TIVOLI (ROMA) CAMPOBASSO A. OCCHETTO A. TORTORELLA M.L. BOCCIA A. BASSOLINO G. BERLINGUER W. VELTRONI M. STEFANINI A. RUBBI A. REICHLIN P. FASSINO S. GARAVINI A. MINUCCI F. MUSSI G. CHIARANTE P. INGRAO L. VIOLANTE G. RODANO G. ANGIUS L. TURCO F. IZZO E. SALVATO G. TEDESCO A. NATTA M. D'ALEMA U. RANIERI L. CASTELLINA

PCI il futuro dell'Italia è in movimento

Parlano Boldrini e Pillitteri

«Milano respinga l'intolleranza razziale»

L'anniversario del 25 Aprile ha raccolto a Milano una folla di alcune migliaia di persone che, dopo avere sfilato per le vie della città, si è concentrata in piazza del Duomo dove hanno parlato il presidente nazionale dell'Anpi, Arrigo Boldrini, il sindaco Paolo Pillitteri e Rino Panchetti, Medaglia d'oro al valor militare. Nei discorsi gli avvenimenti in Europa e gli episodi di intolleranza razziale.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Le delegazioni dell'Anpi, dei partigiani cristiani, degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti, seguite da quelle dei Comuni e dei partiti, sono state accolte dal viso sorridente di Sandro Pertini che campeggiava sui tantissimi manifesti affissi in piazza del Duomo. Sotto il volto una sua frase: «Bisogna che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana, forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e i diseredati». A Pertini è stato infatti dedicato il 45° anniversario della Liberazione e agli ammonimenti contenuti in quella frase si sono ispirati anche gli oratori ufficiali. Arrigo Boldrini, il comandante Bulow, ha insistito sui percorsi segui-

Boldrini ha detto: «Crollano i muri in Europa ma forse è il caso che comincino a crollare anche molti muri nel nostro paese. È intollerabile che ci siano due Italia, una delle quali batte bandiera della mafia e della camorra». Sui temi dell'intolleranza e del razzismo si è soffermato anche il sindaco Pillitteri. «La Resistenza - ha detto - ha lottato contro il basso istinto degli uomini di contrapporsi l'uno contro l'altro. Ebbene, ora risputano sempre più preoccupanti e diffusi i fenomeni di intolleranza. Anche a Milano dove ormai vivono migliaia di cittadini di colore. Bisogna respingere ogni forma di discriminazione poiché non è solo odiosa ma anche miopia e stupida. Milano si batterà dunque - ha insistito Pillitteri - su due fronti, quello della solidarietà e quello dell'integrazione nella società civile di tutti i cittadini, anche se extracomunitari». La festa del 25 Aprile si è conclusa con un maxiconcerto e fuochi d'artificio. Alla festa hanno partecipato centinaia di «cittadini di colore». Il futuro è già cominciato.

Nilde Iotti a Bologna sulla Liberazione

«Non fu un solo partito a fondare la nostra democrazia»

«La nostra democrazia è nata dal patto costituzionale e non dai trionfi elettorali di un partito». Lo ha ricordato il presidente della Camera Nilde Iotti, che ieri ha celebrato il 45° anniversario della Liberazione a Bologna. Parlando dell'immigrazione dei cittadini extracomunitari, la Iotti ha detto «Le porte del nostro paese non devono chiudersi, ma nemmeno aprirsi per offrire nuove forme di sfruttamento».

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Il nostro paese oggi è - con molti problemi - una democrazia matura e avanzata. E ciò grazie alla scelta e al patto costituzionale delle forze antifasciste. Con quella scelta - e non con le vittorie elettorali di un partito o di una coalizione - si è dunque fondata la democrazia italiana e la sua carica progressiva». Nilde Iotti lo ha detto tra gli applausi a Bologna, dove ieri è intervenuta per le celebrazioni del 25 Aprile. Una stoccata al mito del '48, rispolverato dalla Democrazia Cristiana in occasione delle elezioni amministrative, ha contrassegnato il discorso pronunciato dalla presidente della Camera in piazza Maggiore, dove nel

pomeriggio l'anniversario della Liberazione è stato festeggiato con una manifestazione. «Ciascun partito - ha ricordato Nilde Iotti - aveva al suo interno anche resistenze e contraddizioni: non indifferenti: pensiamo alla volontà pesantemente conservatrice di parte della Dc, pensiamo alle aspirazioni di rottura rivoluzionaria presenti nel Pci e anche nel Psi. Pure ciò non toglie che tutti i partiti del patto costituzionale assunsero quella scelta, con autenticità e con lungimiranza, e che essa può e deve essere da parte loro rivendicata con orgoglio e con fierezza». La giornata bolognese di Nilde Iotti era cominciata con un piccolo contrattem-

po. A causa di un guasto, la presidente della Camera è rimasta bloccata per mezz'ora nell'ascensore di palazzo Malvezzi, sede della Provincia, dove si era recata per consegnare una medaglia d'oro ai familiari di Edera De Giovanni, la prima caduta partigiana della città. «Per fortuna - ha commentato la Iotti sorridendo - nessuno di noi soffre di claustrofobia». Poi, davanti alle autorità cittadine e ai rappresentanti delle associazioni partigiane, ha sottolineato il valore di un 25 Aprile reso più significativo dai grandi avvenimenti dell'89: «Celebrare la Liberazione è ancora più importante dopo un anno di svolta per l'Europa». Un tema che la presidente della Camera ha ripreso in piazza Maggiore facendo riferimento ai paesi dell'Est, dove per molti anni «non l'accordo di tutte le parti ma una parte per tutte ha stabilito le regole e ha avuto diritto di esistenza e di azione politica. Gli europei dell'Ovest hanno da svolgere compiti essenziali e determinanti nei

Firma per cambiare gli orari. Firma per cambiarti la vita.

«Le donne cambiano i tempi»: una legge per rendere più umani i tempi del lavoro, gli orari della città, il ritmo della vita. Domenica 29 aprile giornata nazionale di raccolta delle firme.

Le Donne del Pci



Ai tavoli puoi richiedere il testo completo della legge